



diritto & religioni

Semestrale
Anno XI - n. 1-2016
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

21



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno XI - n. 1-2016
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero (†), A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli (†), R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli (†)
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro
G. Chiara, R. Pascali
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fuccillo - Prof. Chiara Ghedini - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Annamaria Salomone - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

Direzione:

Cosenza 87100 - Luigi Pellegrini Editore
Via Camposano, 41 (ex via De Rada)
Tel. 0984 795065 - Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80133- Piazza Municipio, 4
Tel. 081 5510187 - 80133 Napoli
E-mail: martedes@unina.it

Redazione:

Cosenza 87100 - Via Camposano, 41
Tel. 0984 795065 - Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80134 - Dipartimento di Giurisprudenza Università degli studi di Napoli Federico II
I Cattedra di diritto ecclesiastico
Via Porta di Massa, 32
Tel. 081 2534216/18

E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 8,00 al seguente

link: www.pellegrinieditore.com/node/360

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c - 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 - Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– versamento su conto corrente postale n. 11747870

– bonifico bancario Iban IT 88R010308880000000381403 Monte dei Paschi di Siena

– assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.

– carta di credito sul sito www.pellegrinieditore.com/node/361

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Presentazione

Continua l'incessante attività di riforma del Regnante Pontefice Francesco. Anche in questo numero della Rivista trovano spazio alcuni importanti provvedimenti che incidono su varie materie interessate dall'attività legislativa, che sta incidendo in modo considerevole sulla vita della Chiesa.

Tre documenti, due Lettere Apostoliche in forma di *Motu Proprio*, in materia economico – finanziaria e in materia di rimozione da un Ufficio ecclesiastico per cause gravi, uno dei temi più delicati della vita della Chiesa al giorno d'oggi, in particolare la negligenza dei Vescovi rispetto alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili vittime di abusi sessuali, e poi lo Statuto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

Nella parte giurisprudenziale, la Rivista pubblica una importante sentenza della Rota romana in tema di timore.

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» del Sommo Pontefice Francesco *I Beni Temporalis*

Circa Alcune Competenze In Materia Economica-Finanziaria

I beni temporalis che la Chiesa possiede sono destinati a conseguire i suoi fini e cioè il culto divino, l'onesto sostentamento del clero, l'apostolato e le opere di carità, specialmente a servizio dei poveri (cfr. can. 1254 § 2 C.I.C.). La Chiesa, di conseguenza, sente la responsabilità di porre la massima attenzione affinché l'amministrazione delle proprie risorse economiche sia sempre al servizio di tali fini.

Per questo motivo la Santa Sede presta un'attenzione particolare alla vigilanza sulla amministrazione del proprio patrimonio. A tale scopo, il 24 febbraio 2014 ho istituito, con il Motu Proprio *Fidelis dispensator et prudens*, tre nuovi organismi, cioè il Consiglio per l'Economia, la Segreteria per l'Economia e l'Ufficio del Revisore Generale, stabilendo le competenze di ciascuno. In seguito, il 22 febbraio 2015 ho approvato *ad experimentum* gli Statuti dei citati organismi.

Il tempo da allora trascorso e l'esperienza di attuazione pratica degli Statuti hanno evidenziato la necessità di intervenire ulteriormente in vista di una loro corretta interpretazione e concreta applicazione, alla luce delle competenze fondamentali già stabilite nella Lettera *Fidelis dispensator et prudens*. In particolare, si è manifestata la necessità di delineare meglio i rispettivi ambiti di attività tra la Segreteria per l'Economia e l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, il loro modo di procedere ed il reciproco coordinamento.

Con la presente Lettera, precisando quanto stabilito e modificando quanto appare necessario emendare, intendo ribadire la direttiva fondamentale che è necessario separare in maniera netta e inequivocabile la gestione diretta del patrimonio dal controllo e vigilanza sull'attività di gestione. A tale scopo, è della massima importanza che gli organismi di vigilanza siano separati da quelli vigilati. Segue, come prima regola, la *summa divisio* delle competenze tra Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica e Segreteria per l'Economia, nel senso che alla prima compete l'amministrazione dei beni e la gestione finanziaria; alla seconda il controllo e la vigilanza sull'attività di amministrazione e gestione.

Di conseguenza, dopo aver esaminato con cura la materia in questione ed essermi debitamente consultato, stabilisco quanto segue:

1. Alla *Sezione per il controllo e la vigilanza* della Segreteria per l'Economia spetta il controllo e la vigilanza sull'attività dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica. Ciò consiste:

a) nell'emanare i decreti esecutivi generali e le istruzioni, a norma dell'art. 6 § 1 dello Statuto della Segreteria per l'Economia, dopo aver svolto l'adeguata consultazione prevista dall'art. 7 del medesimo Statuto;

b) nel fornire l'assistenza ed il supporto di cui all'art. 6 § 2 dello Statuto della Segreteria per l'Economia;

c) nello svolgere tutte le attività di monitoraggio, verifica, analisi e proposta a norma dell'art. 8 dello Statuto della Segreteria per l'Economia;

d) nel sottoporre annualmente al Consiglio per l'Economia il bilancio preventivo e consuntivo dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, a norma

dell'art. 9 § 1 dello Statuto della Segreteria per l'Economia;

e) nel formulare raccomandazioni e/o chiedere informazioni e documentazione ai sensi dell'art. 9 § 2 dello Statuto della Segreteria per l'Economia;

f) nell'approvare, in base ai criteri stabiliti dalla Superiore Autorità a norma dell'art. 11 dello Statuto della Segreteria per l'Economia, ogni atto di alienazione, di acquisto o di straordinaria amministrazione posto in essere dall'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica;

g) nel curare che siano adottate adeguate misure correttive, ogniqualvolta venga a conoscenza di possibili danni al patrimonio, a norma dell'art. 12 dello Statuto della Segreteria per l'Economia;

h) nel richiedere all'Ufficio del Revisore Generale di effettuare revisioni specifiche a norma dell'art. 13 dello Statuto della Segreteria per l'Economia;

i) nello svolgere quanto previsto dall'art. 14 dello Statuto della Segreteria per l'Economia, circa lo scambio di informazioni di natura fiscale che possa coinvolgere l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

2. Alla *Sezione Amministrativa* della Segreteria per l'Economia compete, con riferimento all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica:

a) formulare linee guida, modelli, procedure e indicare le migliori prassi in materia di appalti, a norma dell'art. 15 dello Statuto della Segreteria per l'Economia, che l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica deve seguire nell'acquisizione di beni e servizi, per se stessa e per i Dicasteri ed Istituzioni che ad essa si rivolgono;

b) adempiere — ferme restando le competenze proprie della Segreteria di Stato — tutto quanto riguarda il personale a norma dell'art. 16 dello Statuto della Segreteria per l'Economia, salvo il pagamento degli stipendi, che continuerà ad essere affidato all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica;

c) curare il rispetto delle normative vigenti, compreso il riferimento ai parametri retributivi per il personale;

d) fornire assistenza, in conformità ai rispettivi Statuti, al Fondo Pensioni ed al Fondo di Assistenza Sanitaria, a norma dell'art. 18 dello Statuto della Segreteria per l'Economia.

3. All'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica spetta:

a) amministrare il patrimonio mobiliare ed immobiliare della Santa Sede e quello degli enti che ad essa hanno affidato i propri beni, a norma del testo novellato dell'art. 172 della *Pastor Bonus* (cfr. art. 1 del Motu proprio *Confermando una tradizione plurisecolare*, dell'8 luglio 2014);

b) acquistare beni e servizi dai fornitori esterni per se stessa, per i Dicasteri della Santa Sede e per le Istituzioni collegate, in conformità a procedure e appropriati controlli interni, fermo restando quanto sopra al punto 2 a);

c) pagare le relative fatture, acquisendone l'originale, e contabilizzarle nel bilancio di ciascun Dicastero, seguendo la metodologia indicata dalla Segreteria per l'Economia;

d) svolgere il servizio di tesoreria, pagando gli stipendi al personale; spetta perciò alla Segreteria per l'Economia elaborare gli stipendi, spetta all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica il pagamento;

e) seguire le norme e le linee guida date dalla Segreteria per l'Economia nel tenere la contabilità e nel redigere i bilanci;

f) redigere il proprio bilancio, separato da quello dei Dicasteri, di modo che ciascuno abbia contabilità e bilanci distinti, benché tutti debbano seguire la metodologia indicata dalla Segreteria per l'Economia;

g) disporre del personale ausiliario per i servizi ai Dicasteri della Santa Sede e per la manutenzione degli immobili;

h) avere la responsabilità della *Peregrinatio ad Petri Sedem*.

4. Alla luce di quanto sopra, abrogo l'art. 17 dello Statuto della Segreteria per l'Economia.

5. Per l'attuazione di quanto sopra stabilito, confido nella reciproca collaborazione dei Superiori dei due Dicasteri interessati. Eventuali questioni che dovessero sorgere saranno sottoposte alle decisioni di un mio Delegato, affiancato da collaboratori.

Quanto ho deliberato con questa Lettera Apostolica data *Motu Proprio*, ordino che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di particolare menzione, e stabilisco che venga promulgato tramite pubblicazione sul quotidiano "L'Osservatore Romano" ed entri in vigore il giorno stesso, prima di essere pubblicato nel Commentario ufficiale *Acta Apostolicae Sedis*.

Dal Vaticano, il 4 luglio 2016, quarto di Pontificato

Francesco P.P.

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» del Sommo Pontefice Francesco *Come una Madre Amorevole*

Come una madre amorevole la Chiesa ama tutti i suoi figli, ma cura e protegge con un affetto particolarissimo quelli più piccoli e indifesi: si tratta di un compito che Cristo stesso affida a tutta la Comunità cristiana nel suo insieme. Consapevole di ciò, la Chiesa dedica una cura vigilante alla protezione dei bambini e degli adulti vulnerabili.

Tale compito di protezione e di cura spetta alla Chiesa tutta, ma è specialmente attraverso i suoi Pastori che esso deve essere esercitato. Pertanto i Vescovi diocesani, gli Eparchi e coloro che hanno la responsabilità di una Chiesa particolare, devono impiegare una particolare diligenza nel proteggere coloro che sono i più deboli tra le persone loro affidate.

Il Diritto canonico già prevede la possibilità della rimozione dall'ufficio ecclesiastico "per cause gravi": ciò riguarda anche i Vescovi diocesani, gli Eparchi e coloro che ad essi sono equiparati dal diritto (cfr can. 193 §1 CIC; can. 975 §1 CCEO). Con la presente Lettera intendo precisare che tra le dette "cause gravi" è compresa la negligenza dei Vescovi nell'esercizio del loro ufficio, in particolare relativamente ai casi di abusi sessuali compiuti su minori ed adulti vulnerabili, previsti dal MP *Sacramentorum Sanctitatis Tutela* promulgato da San Giovanni Paolo II ed emendato dal mio amato predecessore Benedetto XVI. In tali casi si osserverà la seguente procedura.

Art. 1

§ 1. Il Vescovo diocesano o l'Eparca, o colui che, anche se a titolo temporaneo, ha la responsabilità di una Chiesa particolare, o di un'altra comunità di fedeli ad essa equiparata ai sensi del can. 368 CIC e del can. 313 CCEO, può essere legittimamente rimosso dal suo incarico, se abbia, per negligenza, posto od omesso atti che abbiano provocato un danno grave ad altri, sia che si tratti di persone fisiche, sia che si tratti di una comunità nel suo insieme. Il danno può essere fisico, morale, spirituale o patrimoniale.

§ 2. Il Vescovo diocesano o l'Eparca può essere rimosso solamente se egli abbia oggettivamente mancato in maniera molto grave alla diligenza che gli è richiesta dal suo ufficio pastorale, anche senza grave colpa morale da parte sua.

§ 3. Nel caso si tratti di abusi su minori o su adulti vulnerabili è sufficiente che la mancanza di diligenza sia grave.

§ 4. Al Vescovo diocesano e all'Eparca sono equiparati i Superiori Maggiori degli Istituti religiosi e delle Società di vita apostolica di diritto pontificio.

Articolo 2

§ 1. In tutti i casi nei quali appaiano seri indizi di quanto previsto dall'articolo precedente, la competente Congregazione della Curia romana può iniziare un'indagine in merito, dandone notizia all'interessato e dandogli la possibilità di produrre documenti e testimonianze.

§ 2. Al Vescovo sarà data la possibilità di difendersi, cosa che egli potrà fare con i mezzi previsti dal diritto. Tutti i passaggi dell'inchiesta gli saranno comunicati e gli sarà sempre data la possibilità di incontrare i Superiori della Congregazione. Detto incontro, se il Vescovo non ne prende l'iniziativa, sarà proposto dal Dicastero stesso.

§3. In seguito agli argomenti presentati dal Vescovo la Congregazione può decidere un'indagine supplementare.

Articolo 3

§1. Prima di prendere la propria decisione la Congregazione potrà incontrare, secondo l'opportunità, altri Vescovi o Eparchi appartenenti alla Conferenza episcopale, o al Sinodo dei Vescovi della Chiesa *sui iuris*, della quale fa parte il Vescovo o l'Eparca interessato, al fine di discutere sul caso.

§2. La Congregazione assume le sue determinazioni riunita in Sessione ordinaria.

Articolo 4

Qualora ritenga opportuna la rimozione del Vescovo, la Congregazione stabilirà, in base alle circostanze del caso, se:

1°. dare, nel più breve tempo possibile, il decreto di rimozione;

2°. esortare fraternamente il Vescovo a presentare la sua rinuncia in un termine di 15 giorni. Se il Vescovo non dà la sua risposta nel termine previsto, la Congregazione potrà emettere il decreto di rimozione.

Articolo 5

La decisione della Congregazione di cui agli artt. 3-4 deve essere sottomessa all'approvazione specifica del Romano Pontefice, il Quale, prima di assumere una decisione definitiva, si farà assistere da un apposito Collegio di giuristi, all'uopo designati.

Tutto ciò che ho deliberato con questa Lettera Apostolica data *Motu Proprio*, ordino che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di particolare menzione, e stabilisco che venga pubblicato nel commentario ufficiale *Acta Apostolicae Sedis* e promulgato sul quotidiano "*L'Osservatore Romano*" entrando in vigore il giorno 5 settembre 2016.

Dal Vaticano, 4 giugno 2016

Francesco P.P.

Papa Francesco Statuto del dicastero per i laici, la famiglia e la vita

Art 1

Il Dicastero è competente in quelle materie che sono di pertinenza della Sede Apostolica per la promozione della vita e dell'apostolato dei fedeli laici, per la cura pastorale della famiglia e della sua missione, secondo il disegno di Dio e per la tutela e il sostegno della vita umana.

Art 2

§ 1. Il Dicastero è presieduto dal Prefetto, coadiuvato da un Segretario, che potrebbe essere laico, e da tre Sotto-Segretari laici, ed è dotato di un congruo numero di Officiali, chierici e laici, scelti, per quanto è possibile, dalle diverse regioni del mondo, secondo le norme vigenti della Curia Romana.

§ 2. Il Dicastero è articolato in tre Sezioni: per i fedeli laici, per la famiglia e per la vita, presiedute ciascuna da un Sotto-Segretario.

Art 3

§ 1. Il Dicastero ha propri membri, tra cui fedeli laici, uomini e donne, celibi e coniugati, impegnati nei diversi campi di attività e provenienti dalle diverse parti del mondo, così che rispecchino il carattere universale della Chiesa.

§ 2. Dispone di propri Consultori.

§ 3. Il Dicastero segue in tutto le norme stabilite per la Curia Romana.

Art 4

Promuove e organizza convegni internazionali e altre iniziative sia attinenti all'apostolato dei laici, all'istituzione matrimoniale e alla realtà della famiglia e della vita nell'ambito ecclesiale, sia inerenti le condizioni umane e sociali del laicato, dell'istituto familiare e della vita umana nell'ambito della società.

Sezione per i fedeli laici

Art. 5

Spetta al Dicastero animare e incoraggiare la promozione della vocazione e della missione dei fedeli laici nella Chiesa e nel mondo, come singoli, coniugati o no, e altresì come membri appartenenti ad associazioni, movimenti, comunità. Esso, inoltre, promuove studi per contribuire all'approfondimento dottrinale delle tematiche e delle questioni riguardanti i fedeli laici.

Art. 6

§ 1. Favorisce nei fedeli laici la coscienza della corresponsabilità, in forza del Battesimo, per la vita e la missione della Chiesa, secondo i diversi carismi ricevuti per l'edificazione comune, con una particolare attenzione alla peculiare missione dei fedeli laici di animare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali (cfr *LG*, 31).

§ 2. Nello spirito della costituzione pastorale *Gaudium et spes*, che invita a fare proprie "le gioie e le speranze le tristezze e le angosce degli uomini di oggi", promuove

ve tutte le iniziative che riguardano l'azione evangelizzatrice dei fedeli laici nei vari settori delle realtà temporali, tenendo conto della competenza che, in queste stesse materie, hanno altri organismi della Curia Romana.

§ 3. Promuove anche la partecipazione dei fedeli laici all'istruzione catechetica, alla vita liturgica e sacramentale, all'azione missionaria, alle opere di misericordia, di carità e di promozione umana e sociale. Ne sostiene e incoraggia altresì la presenza attiva e responsabile negli organi consultivi di governo presenti nella Chiesa a livello universale e particolare.

§ 4. Valuta le iniziative delle Conferenze episcopali che chiedono alla Santa Sede, secondo le necessità delle Chiese particolari, l'istituzione di nuovi ministeri e uffici ecclesiastici.

Art. 7

§ 1. Erige le aggregazioni dei fedeli e i movimenti laicali che hanno un carattere internazionale e ne approva o riconosce gli statuti, salva la competenza della Segreteria di Stato; tratta altresì eventuali ricorsi amministrativi relativi alle materie di competenza del Dicastero.

§ 2. Riguardo ai Terzi Ordini secolari e alle associazioni di vita consacrata, cura soltanto ciò che si riferisce alla loro attività apostolica.

Sezione per la Famiglia

Art. 8

§ 1. Alla luce del magistero pontificio, promuove la cura pastorale della famiglia, ne tutela la dignità e il bene basati sul sacramento del matrimonio, ne favorisce i diritti e la responsabilità nella Chiesa e nella società civile, affinché l'istituzione familiare possa sempre meglio assolvere le proprie funzioni sia nell'ambito ecclesiale che in quello sociale.

§ 2. Discerne i segni dei tempi per valorizzare le opportunità in favore della famiglia, far fronte con fiducia e sapienza evangelica alle sfide che la riguardano e applicare nell'oggi della società e della storia il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia.

§ 3. Segue l'attività degli istituti, delle associazioni, dei movimenti e delle organizzazioni cattoliche, nazionali e internazionali, il cui fine è servire il bene della famiglia.

Art. 9

§ 1. Cura l'approfondimento della dottrina sulla famiglia e la sua divulgazione mediante un'adeguata catechesi; favorisce in particolare gli studi sulla spiritualità del matrimonio e della famiglia e il loro risvolto formativo.

§ 2. Offre linee direttive per programmi formativi per i fidanzati che si preparano al matrimonio e per le giovani coppie.

§ 3. Offre linee direttive anche per programmi pastorali che sostengano le famiglie nella formazione dei giovani alla fede e alla vita ecclesiale e civile, attenti specialmente ai poveri e agli emarginati.

§ 4. Favorisce l'apertura delle famiglie all'adozione e all'affidamento dei bambini e alla cura degli anziani, rendendosi presente presso le istituzioni civili perché sostengano tali pratiche.

Art 10

Ha un diretto legame con il "Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su

Matrimonio e Famiglia”, sia con la sede centrale che con gli istituti affiliati, per promuovere un comune indirizzo negli studi su matrimonio, famiglia e vita.

Sezione per la Vita

Art 11

§ 1. Sostiene e coordina iniziative in favore della procreazione responsabile, come pure per la tutela della vita umana dal suo concepimento fino al suo termine naturale, tenendo presenti i bisogni della persona nelle diverse fasi evolutive.

§ 2. Promuove e incoraggia le organizzazioni e associazioni che aiutano la donna e la famiglia ad accogliere e custodire il dono della vita, specialmente nel caso di gravidanze difficili, e a prevenire il ricorso all'aborto. Sostiene altresì programmi e iniziative volti ad aiutare le donne che avessero abortito.

Art 12

Sulla base della dottrina morale cattolica e del Magistero della Chiesa studia e promuove la formazione circa i principali problemi di biomedicina e di diritto relativi alla vita umana e circa le ideologie che vanno sviluppandosi inerenti la stessa vita umana e la realtà del genere umano.

Art 13

La Pontificia Accademia per la Vita è connessa con questo Dicastero, il quale in merito alle problematiche e tematiche di cui all'art. 11 si avvale della sua competenza.

Il presente Statuto è approvato *ad experimentum*. Ordino che esso sia promulgato tramite pubblicazione su *L'Osservatore Romano* e quindi pubblicato anche sugli *Acta Apostolicae Sedis*, entrando in vigore il 1° settembre 2016. A partire da tale data cesseranno dalle proprie funzioni il Pontificio Consiglio per i Laici e il Pontificio Consiglio per la Famiglia, i quali verranno soppressi essendo parimenti abrogati gli articoli 131-134 e 139-141 della Cost. ap. *Pastor Bonus*.

Dato a Roma, 4 giugno 2016.

Francesco

Rotae Romanae Tribunal – Panormitana – Nullitatis matrimonii – 25 giugno 2009 – coram De Angelis

Matrimonio - Nullità di matrimonio - Consenso - Libertà di scelta dello *status di vita* - Timore

(*Omissis*) **Factispecies** 1. - D.nus I., actor in causa, et conventa d.na L. obviam venerant sub initio anni 1958; die 17 maii 1962 Bononiae matrimonium contraxerunt in ecclesia S. Vincentii de Paoli, duobus annis post nativitatem primi filii.

Coniugalis convictus, ex quo nati sunt duo filii, per quadraginta annos protractus est; post mortem vero repentinam filiorum, annis 1986 et 1987, convictus infelix evasit ob animorum dissociationem. Separatio legalis, instante actore, statuta est sententia diei 10 ianuarii 2003 ob culpam conventae. Anno vero 2004 Tribunal Civile cessationem effectuum civilium matrimonii declaravit.

2. - I. die 24 octobris 2002 nullitatis matrimonium accusavit libello ad Tribunal Regionale Siculum exhibito ob metum reverentialem sibi incussum et ob defectum libertatis internae ex sua parte. Tribunal die 19 decembris 2002 dubium circa praedicta capita concordavit.

Conventa die 8 ianuarii 2003 suam mentem declaravit pro vinculo et gratuitum expetivit patrocinium.

Causa instructa est depositione partium et quindecim testium.

Sententia die 29 aprilis 2005 affirmativa prodiit ob metum actori incussum. Quoad aliud caput iudices responderunt: “iam provisum”.

Appellante conventa causa delata est ad N.A.T.

Turnus decreto diei 27 octobris 2006 causam ad ordinarium examen remisit.

Infrascriptus Ponens decreto diei 26 aprilis 2007 dubium determinavit sub formula “An constet de matrimonii nullitate, in casu, ob vim et metum actori incussum et ob defectum discretionis iudicii ex parte viri actoris”.

Instructio causae suppletiva facta est auditione actoris et acquisitione relationis periti ex officio.

Nunc vero exhibitis defensionibus causa ad solutionem venit in secundo iurisdictionis gradu.

IN IURE

3. - DE DEFECTU DISCRETIONIS IUDICII.

Can. 1095 disponit: “Sunt incapaces matrimonii contrahendi: 1° qui sufficienti rationis usu carent; 2° qui laborant gravi defectu discretionis iudicii circa iura et officia matrimonialia essentialia mutuo tradenda et acceptanda; 3° qui ob causas naturae psychicae obligationes matrimonii essentialia assumere non valent”. Pernota est iurisprudencia rotalis circa defectum discretionis iudicii et defectum internae libertatis.

Ad validum matrimonium contrahendum non tantum usus rationis requiritur sed insuper sufficiens discretio iudicii, in qua comprehenduntur cognitio matrimonii intellectiva, facultas critica atqui electio conscia et libera.

4. - DE METU.

Canon 1103 disponit: “Invalidum est matrimonium initum ob vim vel metum gravem ab extrinseco, etiam haud consulto incussum, a quo ut quis se liberet eligere cogatur matrimonium”. Cum matrimonium anno 1962 celebratum est, applicatur in casu can. 1087 § 1 Codicis Benedictini: “Invalidum quoque est matrimonium initum ob vim vel metum gravem ab extrinseco et iniuste incussum, a quo ut quis se liberet, eligere cogatur matrimonium”.

Ita praescriptum legis, ad tuendam requisitam voluntatis libertatem, statuit matrimonium initum ob metum esse nullum, dummodo metus sit: a) gravis; b) ab extrinseco, seu ab alia persona incusso etsi inconsulto; c) in ordine ad matrimonium.

In can. 1103 non amplius dicitur quod metus invalidans esse debeat iniuste incussus.

Cum enim ratio legis invalidantis sit in protectione libertatis contrahentis, quam exigunt tum natura ipsius matrimonii, prout est “intima communitas vitae et amoris coniugalis” (Const. Gaudium et Spes n. 52) tum dignitas personae humanae, ne contrahens agat sub externa coactione seu absque libera electione, quivis metus gravis ab extrinseco in ordine ad matrimonium censendus est iniuste incussus: iniustitia est in ipsa libertatis limitatione; coactio enim est medium iniustum quod nulla rationabili causa iustificari potest.

5. - Praescriptum can. 1103 nullitatem disponit etiam citra casum defectus discretionis iudicii seu libertatis internae; in consensu enim meticuloso contrahens etsi coactus matrimonium intendit ideoque elicit consensum: coactus tamen voluit.

Nullitas matrimonii ob defectum discretionis iudicii iure naturae declaratur. Nullitas vero ob metum ex iure positivo determinatur sed et ipsa in iure naturae fundatur.

Duo praedicta nullitatis capita subordinate proponuntur, cum vix componi possunt, etsi discrimen inter utramque factispeciem non faciliter in facto percipiatur. Deficiente enim valido consensu ob defectum discretionis iudicii, locus non datur consensui meticuloso, cum consensus ex alio capite sit nullus.

Dum metum patiens conscius est de defectu internae libertatis, qui discretionem iudicii caret vix defectum internae libertatis percipere valet.

6. - In doctrina et iurisprudencia H.A.T. sub formula metus ab extrinseco ille tantum metus intelligitur ab agente libero seu a persona per violentiam moralem alteri incussus, non autem metus a causa naturali seu necessaria ut morbo vel tempestate.

Metus autem ab intrinseco ille intelligitur “cuius causa immediata sistit in ipso agente seu qui originem trahit ex personali, mere subiectiva dispositione aut consideratione ipsius agentis, puta ...ex consideratione alicuius obligationis moralis vel convenientiae socialis, ex timorata conscientia aut consideratione supernaturali salutis aeternae” (Michiels, o.c., p. 621).

In redactione vigentis Codicis addita sunt verba: “etiam haud consulto incussum”. Non requiritur igitur quod metum incutiens ex professo liberam contrahentis electionem coactare velit: quod frequenter accidit in casu metus reverentialis, cum parentes matrimonii celebrationem ut bonum filiorum videant, vel ut ineluctabile officium.

7. - Metus reverentialis merito dicitur mentis trepidatio ob malum quod filius sibi imminere existimat ob gravem parentum indignationem.

Obiectum metus reverentialis specificum non est tantum timor ne parentes dolore afficiantur, sed potius diuturna parentum indignatio.

Metus reverentialis distinguitur a metu communi quoad originem, obiectum, media adhibita: quoad originem, cum metus ex relatione affectus erga parentes vel superiores causam habeat; quoad obiectum, cum non aliud malum minatum habeatur

nisi cessatio benevolentiae seu diuturna indignatio parentis; quoad media adhibita, cum non de vi stricto sensu, sed de suasionem atque inopportunitate precibus saepe agatur.

“Ipsa (Ecclesia) enim, quamvis recognoscat parentibus potestatem dirigendi, instituendi, monendi, immo et moderate coercendi, iisdem simul prohibet quominus hac potestate abutantur ad matrimonium invitatis filiis imponendum.... Tum, quibusvis mediis id parentes efficiant, scilicet utrum simplicibus indicationibus, invitationibus, desideriis et consiliis, an etiam precibus, instantiis et minis, per se parum relevat, dummodo verba aut actiones parentum, quaeque sunt in cortice, vim et substantiam habeant conculcandi et superandi voluntatem filiorum” (decisio coram Fiore diei 16 maii 1966, RRD vol. LVIII, p. 303).

Persaepe metus est tantum reverentialis, cum pars iram parentum timeat, sed in quibusdam casibus fieri potest mixtus, cum parens malum grave directe minatur, uti expulsionem a domo familiari.

8. - Ad gravitatem metus dimetiendam in primis requiritur ut malum, quod timetur, in se seu objective grave sit, saltem respectu personae metum patientis.

“Ad gravitatem metus insuper requiritur ut malum grave, quod timetur, prudenti et rationabili iudicio metum patientis moraliter certo vel saltem valde probabiliter imminere seu effective illatum iri aestimatur” (Michiels G., *Principia generalia de personis in Ecclesia*, Parisiis 1955, p. 630); aliis verbis opus est ut minae serio proferrantur, adeo ut pars persuasum sibi habeat eas esse executioni mandandas.

Cum de metu reverentiali agatur, gravitas non tantum in minis additis esse videtur, ut eiectionis e domo familiari, sed in ipsa parentum diuturna indignatione, quae relationem fundamentalem personae cum parentibus praepedit.

9. - Elementum invalidans consensum est in coactione correlata ad matrimonium: exinde venit metus “a quo, ut quis se liberet, eligere cogatur matrimonium”. Tria elementa igitur probanda sunt quoad metum seu coactio externa, metus internus, nexus causalis inter coactionem externam et metum internum.

Ut de validitate cuiusdam matrimonii in dubium vocata rectum feratur iudicium, criterium efficientis coactionis perpendendum est potius quam criterium reactionis; aliis verbis, quaestio examini subicienda est an revera quomodocumque libertas subiecti infracta sit, et quam virtute libertas ablata dici possit.

Legitur in una coram Mattioli: “etiam gravis metus, inflictus per iussum unica vice forte datum, sed tam peremptorie ut eo ipso vim abstulisse in subiecto rationabiliter teneri possit ac debeat: nam propter illud trepidans, vere subiectum abrenunciare debuit consilii sui dominio, suoque libero arbitrio, nisi mallet, et id valeret, mandantis indignationem patenter gravem obire, id est malum ac damnum sine dubio grave et iniustum” (RRDec. vol. LIII, p. 208, n. 2).

10. - Ad superandas possibiles obiectiones circa liberam ac rationabilem actoris electionem matrimonialem, merito citari debet in casu nostro iurisprudentia rotalis de matrimonio reflexa libertate et tamen coacte inito; legitur in una coram Pinna: “Metus semper adest, a causa libera positive incutitur, gravis est atque vitari nequit, usque ad nuptias perseverat, sed patiens metum vere incussum reflexe consentit. Qui quidem consensus verus esset actus voluntatis (“quamvis coactus, volui”) sed iuridice inefficax ad vinculum producendum” (RRDec. vol. IL, p. 140, n. 4).

11. - Attendenda est distinctio inter consensum elicitem cum metu et consensum elicitem ex metu; matrimonium electum ex metu censetur si pars aliter non contraxisset.

Non dicitur coactus qui morem gerit parentibus, vel matrimonium eligit ut parentum desiderium exaudiat ac ipsis consolationem ferat.

Ille nequit dici simpliciter morem gerere parentibus, qui non statim vel post brevem haesitationem, sed post longiorem demum resistantiam superatus precibus importunis vel mediis iniustis etiam fortioribus acceptat matrimonium a parentibus impostum.

12. - Metus praesupponit in mente contrahentis existentiam aversionis vel ab illa persona vel a matrimonio in se vel etiam a matrimonio cum illa comparte ineundo; et ut gravis sit metus requiritur etiam aversio gravis a matrimonio eo tempore ineundo.

Circa aversionem adnotare fas sit quod aversio non necessario est a persona coniugis sed aliquando esse potest a nuptiis cum illa contrahendis. “Fieri potest ut persona placet ut amica, ex qua veneris voluptas capienda est sed varias ob causas arceatur ut coniunx: haec profecto repugnantia seu aversio, non alia, in hisce causis consideranda est” (decisio coram Felici diei 28 iunii 1949, RRTDec. vol. XVI, p. 329 n. 23).

Ex aversione sequitur praesumptio coactionis, eo quod agens, nisi coactus, non contraxisset. Attamen, quamvis admittatur fundamentum cuiusdam aversionis, non necessario concludendum est inde pro metu: praesumptio enim, quae ex aversione oritur, ad certitudinem non evahitur nisi demonstretur nupturiens invisio matrimonio consensisse ob extrinsecam gravem coactionem.

Coactio externa est argumentum directum, uti patet, aversio autem interna argumentum indirectum.

Etiamsi ex actis causae constet de coactione in ordine ad matrimonium, cavendum est ne citius pro nullitate fiat conclusio, praetermissa quaestione de animi aversione: metus enim ex comminatione gravis mali non habetur in eo qui nuptias libenter vel saltem non invitus contrahit.

Attamen, probata coactione, aversio gravis contrahentis facilius praesumi potest, cum minae nonnisi ad flectendum animum contrahentis proponantur.

13. - Quaedam in fine animadvertere debemus circa momentum circumstantiarum in perpendenda coactione. Aliquando enim mores loci et consuetae rationes agendi adeo formam mentis determinant in subiecto, ut hic impar fiat ad impositionem, saltem qua matrimonium irritantem, dignoscendam; quod pluribus ex causis, plus minusve conspirantibus, fieri potest: velut ex regionis moribus aut ex proprio parentum ingenio.

Accedit consideratio quod contrahens conscius sit de suo consensu, coactus tamen voluit, et verus consensus nonnisi a lege inefficax statuitur. Hae autem sunt rationes quibus criterium reactionis non semper aptum sit ad metum dimetiendum. Coniugalis convictus per multos annos protractus non impedit quominus nullitas ob metum declaretur.

14. - Elementa probationis nullitatis matrimonii ex capite metus, iuxta probatam H.A.T. iurisprudentiam, sequentia videntur, nempe:

- a) credibilitas actoris;
- b) aversio contrahentis a persona coniugis vel a nuptiis cum illo contrahendis;
- c) depositio metum patientis;
- d) depositio metum incutientis eiusque indoles;
- e) depositio testium qui de consensu meticoloso notitiam habuerint;
- f) circumstantiae quae credibilem reddant consensum meticolosum.

IN FACTO

15. - DE METU ACTORI INCUSSO.

Partes in praesenti causa ad invicem sese opponunt sed ex actis causae sufficiens factorum cognitio haberi potest: tantummodo differens factorum interpretatio a partibus praebetur.

Actor credibilis videtur, cum in iudicio admittat etiam circumstantias quae suae thesi minus favent, ut cum iudici inquirenti: “Quando Lei si è sposato, non aveva più il timore di perdere il posto nei Carabinieri, perché già sapeva che lo avrebbe perso per motivi di salute?” respondit: “Sì, è esatto”.

Adnotaverunt Patres in decreto remissionis causae ad ordinarium examen: “Quaedam circumstantiae adhuc non satis exploratae manent: curriculum actoris in militia eiusque translationes ab una ad aliam stationem et circumstantia visitationis mulieris ad actoris parentes ante matrimonium. Amor actoris erga conventam bene probatur ex actis. Rationes praesertim quibus actor matrimonium post duos annos elegit incertae manent”.

Suppletiva instructiva in secundo gradu ditata est actoris depositione, qui colloca-tionem factorum in ordine temporali melius explicitavit et ideo plures incertitudines solvit. Circumstantia praesertim acclarata est quod conventa in Siciliam venit apud viri familiam tantummodo post matrimonium: “Ho parlato a mia madre dopo che era nato S. La convenuta è venuta ad A. per la prima volta dopo il matrimonio perché altrimenti ci sarebbe stato lo scandalo”.

16. - Actor ex familia traditionali provenit, primus sex filiorum, quos mater ad valores christianos educavit. Quoad characterem metus incutientis deponit ipsa conventa: “La madre era una donna piuttosto autoritaria ed era lei che reggeva le redini della famiglia”.

Actor militiae se inscripsit in armis v.d. carabinieri; iam a decimo octavo anno vitae suae a patria translatus est primo in Sardiniam, dein in regionem Cisalpinam. Ipse vitam libertinam duxit et relationem cum diversis mulieribus intexit inter quas anno 1958 et conventa d.na L.

Pars conventa facta ab actore exposita quoad substantiam confirmat, adnotans tamen quod vir magno amore illam prosequeretur: “La nostra relazione era basata su un reciproco sentimento di amore. Io ero innamorata, altrimenti non mi sarei messa con lui, lui era pazzo di me, anche in maniera esagerata. Tuttavia non si parlava di matrimonio, la nostra relazione non era, infatti, orientata fino a quel momento al matrimonio. Né io né lui ci pensavamo affatto”.

Sub fine temporis aestivali anni 1959 actor L. praegnantem necopinante reddidit. “La reazione di I. non fu entusiasta e mi propose l’aborto, ma io mi opposi, dicendo che intendevo tenere il bambino” deponit conventa.

Actor, praetermittens hanc circumstantiam, deponit: “Non avendo assolutamente intenzione di sposarla, proposi a L. di tenere il bambino, che lei lo riconoscesse a nome suo e io avrei provveduto al suo mantenimento”.

Actor nativitatem filii S, mense maii 1960, libenter exceptit. Attamen filium non recognovit, ita suam intentionem confirmans contrariam ad celebrationem matrimonii cum L.

Argumentum princeps quo fundatur aversio actoris a nuptiis eo tempore contrahendis est quod ipse magni semper fecerat suam militarem professionem ac nullo pacto matrimonium possibile consideraverat ante vigesimum et octavum annum aetatis: “Io ero contrario al matrimonio con la parte convenuta perché non era un rapporto di

amore e perché non volevo perdere il posto di lavoro nei Carabinieri”. Actor, qui tunc vigesimum tertium annum expleverat, cum esset in militia, matrimonium contrahere nequibat ante vigesimum et octavum annum; secus ad dimissiones de armis cogebatur.

Conventa hanc circumstantiam explicite admittit, cum deponit: “Comunque ancora non si parlava di matrimonio, anche perché lui era carabiniere e aveva delle limitazioni all’età del matrimonio”.

17. – I. sequenti anno 1961 in patriam rediit, occasione licentiae annualis, et suam relationem ac filii nativitatem parentibus narravit: “Per mia madre – deponit actor – fu un colpo molto brutto, rimase molto amareggiata... nei giorni successivi non mi rivolse più la parola; mi salutò a stento quando io ripartii. Dopo qualche tempo cominciai a scrivermi e nelle sue numerose lettere mi palesò tutta la sua delusione e tutta la sua amarezza... L’unica soluzione possibile che lei mi prospettava era quella di un matrimonio riparatore, col quale assumere pienamente le mie responsabilità nei confronti del bambino. Diversamente lei era disposta a disconoscermi come figlio, visto che ormai rischiamo di diventare la sua vergogna davanti a tutto il paese”.

Actor per epistulas quoque ad matrimonium reparationis a matre sollicitatus est, sed matrimonium celebrare renuit. Dein, occasione alterius licentiae apud parentes, ad matrimonium eum impulsit etiam Parochus T., qui laborem pro eo in nosocomio Panormitano promisit, merito considerans quod matrimonium dimissionem de armis secumferret.

“A nulla valevano le mie proteste - deponit actor – io continuavo a ripetere che non potevo sposare L. perché non l’amavo per nulla ed ero sicuro che anche lei non mi amasse ... Io tornai ad A. ancora più frastornato e confuso: non sapevo se dovevo lasciare l’arma o meno, non sapevo cosa fare con L., non sapevo cosa era meglio fare con mia madre e con la mia famiglia. A quello stato d’animo pieno di conflitti morali e affettivi si aggiunse un periodo di servizio pesante e stressante, in seguito ad una alluvione nel Polesine ferrarese, al punto che mi beccai un esaurimento nervoso. Fui ricoverato all’ospedale militare”.

18. - Conventa autem quaecumque impositionem ex parte actoris parentum negat, cum deponit: “Ribadisco che I. prese in maniera autonoma la decisione del matrimonio, neanche da parte dei suoi familiari vi furono pressioni”.

Adnotatur in sententia primi gradus quod conventa in conventu familiae Di Paola ante matrimonium interfuerit, ideoque impositionem certo cognoverit. Haec circumstantia tamen neque a conventa confirmatur, neque ab actore, qui explicite de hac requisitus respondit: “La convenuta è venuta ad A. per la prima volta dopo il matrimonio perché altrimenti ci sarebbe stato lo scandalo”.

Valet igitur consideratio quod conventa mendax non fuit sed impositionem a familia simpliciter ignoravit. Depositio igitur negativa mulieris minime nocet actori.

Deponit quoque conventa quod actor ex professo morbum denunciaverit ad vitandum servitium in regione Polesine; actor autem, explicite requisitus, hanc circumstantiam negat: “E’ falso che io non volevo essere trasferito per stare accanto alla parte convenuta”.

Testes a conventa cum eadem coactionem negant vel ignorant. Et hoc bene explicatur, cum ipsi familiam I. non cognoscebant. Magis credibiles sunt duo testes de metu deponentes quam mille negantes.

19. - Testes ab actore substantialiter confirmant coactionem moralem quam actor passus est ex parte eiusdem matris ut matrimonium reparationis eligeret. Quod factum non est extraordinarium si attendimus ad mores traditionales Siciliae.

Circumstantia praeterea quod parochus benigne intervenerit ut actor aliud offi-

cium obtineret in nosocomio optime manifestat consuetudines loci illo tempore: facta enim evolvuntur anno 1961 in pago v.d. A. in Sicilia occidentali, non autem in civitate Catanensi, ubi mores traditionales iam quamlibet evolutionem habuerant. Obligatio celebrandi matrimonium reparationis tunc temporis firmissima omnibus videbatur.

Amita actoris nobis refert: “Mia sorella non appena ha saputo che la convenuta era incinta ha fatto l’inferno perché mio nipote la sposasse”.

X. lucide deponit: “I. resisteva all’idea del matrimonio anche per il fatto che essendo carabinieri, se si fosse sposato, avrebbe dovuto congedarsi. In particolare mia sorella, come ho già detto, dinanzi alla situazione, con chiarezza e fermezza, diceva a I: “Hai fatto lo sbaglio, e adesso devi ripararlo”. Non mi risulta di particolari minacce da parte di mia sorella nei riguardi di I., ma a nessuno di noi, in quel tempo, era consentito di agire in maniera diversa da quanto decidevano i genitori”.

Et testis: “I. resisteva alle pressioni della madre, ma purtroppo, come già dicevo, a fin di bene, mia cognata non volle sentire obiezioni: il matrimonio era da farsi”.

Simili modo deponunt testes: actoris fratres et actoris soror.

Frater actoris in specie dicit: “Ritengo comunque che I. non si sarebbe sposato con la convenuta, se mia madre non avesse fatto tutto quello che ha fatto. Mia madre ne sarebbe morta di crepacuore se mio fratello non si fosse sposato”.

Magni pretii visa est Patribus depositio actoris fratris, testis ex officio: “Sapevo già che mio fratello a Bologna era un carabiniere stimato, e che si consentiva tante libertà: quelle che mai avrebbe potuto godere nel nostro paese. Un giorno, mentre mi trovavo nello studentato salesiano a S. Gregorio, I. venne a trovarmi, mandato da mia madre, per confrontarsi con me sulla situazione che gli era capitata. Egli mi raccontò che aveva conosciuto una ragazza dalla quale aveva avuto un bambino, che non aveva riconosciuto perché non intendeva sposarsi con lei, anche perché conosceva un’altra donna, più mite e più confacente a sè, con la quale nutriva un rapporto privilegiato. Mi disse anche delle pressioni che mia madre gli aveva fatto per legittimare la situazione sposandosi con la convenuta e riconoscendo il figlio; ma mi disse anche della difficoltà che lui aveva nel fare questo passo. Personalmente ... anche io ho sollecitato mio fratello a questa decisione, dicendo che non era giusto lasciare una donna e un figlio al loro destino: egli doveva sentirsi obbligato a sposarsi”.

20. - Quaestiones praecipuae, in casu solvendae, sunt quo tempore et qua de causa actor de nolente factus est volens seu matrimonium elegit: oportet ideo tempora bene recolere ut decisionis matrimonialis causa melius eluceat.

Quaedam elementa iam habentur in actis primi gradus.

Degentia actoris in nosocomio non fuit continua, cum ipse dicat: “andai a convivere con L. a Bologna per quei pochi mesi che ancora ci separavano dal matrimonio. Lei intanto era stata messa fuori casa dalla madre”.

Ex supradictis videtur quod actor decisionem contrahendi sub initio anni 1962 tulerit.

Matrimonium celebratum est Bononiae die 17 maii 1962 coram testibus sine ulla sollemnitate.

Officium in nosocomio Panormitano actor die 1 iunii 1962 revera obtinuit; ipse enim deponit: “Dopo pochi giorni tornammo in Sicilia perché il primo giugno 1962 io presi servizio all’ospedale psichiatrico”.

21. - Ponens in secundo iudicio quaestiones de temporis et factorum consecutione accurate posuit. Ad quaestionem specificam actor respondit. “Dal momento in cui mi sono presentato al pronto soccorso e vi è stato il primo ricovero alla dimissione in data 3 luglio 1962 sono trascorsi circa 11 mesi”.

Cum actor a nosocomio demissus sit die 3 iulii 1962, post undecim menses, detrusio in nosocomium referri debet ad tempus aestivum anni 1961.

In actu dimissionis a nosocomio diei 3 iulii 1962 facta est diagnosis “persistente sindrome nevrastenica con emergenze disforiche”, quae confirmatur in documento diei 11 augusti 1970 pro pensione invaliditatis obtinenda.

Ex actoris depositione emergit quod ipse matrimonium elegit quando iam certus erat sive de dimissione a militia ob reformationem, sive de assumptione in nosocomio Panormitano.

Iudici exquirenti “Quando Lei si è sposato non aveva più il timore di perdere il posto nei Carabinieri, perché già sapeva che lo avrebbe perso per motivi di salute?” actor respondit: “Sì, è esatto”. Et quaestioni positae: “Quando il congedo non era ancora avvenuto, lei già aveva avuto la certezza di poter andare a lavorare in Sicilia? E’ stato questo il motivo per il quale decise di sposare L.?” actor respondit: “Prima del matrimonio, prima di essere congedato, già avevo la certezza di avere un posto presso l’Ospedale di Palermo”. Sed ipse quoque addit: “Non sono stato io a decidere di sposare la parte convenuta”.

Praedictae responsiones cohaerent cum iis quae actor dixerat in praecedenti iudicio: “non capivo nulla, non c’ero con la testa e invece gli eventi mi costringevano a prendere quelle decisioni ... visto che non potevo tornare a casa se non dopo essermi sposato ed aver riconosciuto il bambino”.

22. - Nunc quaeritur qua de causa praesertim actor matrimonium elegit.

Ex actoris depositionibus evincitur quod ipse tribus de causis matrimonium elegit: quia demissio a militia ob rationes salutis inevitabilis erat; quia officium obtinuerat in Sicilia; quia in patriam redire non poterat nisi antea filium per matrimonium legitimavisset.

Adnotaverunt Patres in decreto remissionis ad ordinarium examen: “Depositiones testium circa impositionem ab actoris matre factam minime spernendae sunt; sed non sufficiunt ad coactionem probandam. Magni faciendi est circumstantia quod vir matrimonium elegit quando de facto spem laboris invenit”.

Consideranda est tamen circumstantia quod actor matrimonium reparationis statim non elegit tempore quo conventa praegnans evasit vel quo filius S. natus est, sed duobus post annis, quando parochus T. laborem pro eo invenit in Sicilia.

Exinde videtur quod actor firmiter renuit preces matris cum celebratio secumferbat dimissiones a militia sine ulla spe; iisdem precibus consensum dedit cum spem laboris invenit. Ita I. rationabiliter matrimonium primo recusavit et rationabilius dein, data spe laboris, elegit.

Ex dictis inferri posset conclusio quod I. rationabiliter matrimonium elegerit quando condiciones favorabiles verificatae sunt: ideoque discretione iudicii minime caruerit; imo neque ex metu reverentia suam electionem fecerit: ipse enim adversus matris invitationes per aliquod tempus resistantiam fecit, dein, certitudine accepta de officio in Sicilia, matrimonium elegit.

Priorem conclusionem circa discretionem iudicii tempore electionis Patres quoad substantiam admiserunt.

Alia vero conclusio circa metus exclusionem difficultatibus experts non videtur.

Considerari debet quod ex tribus causis quibus I. ad nuptias accesserit, prima sive in ordine temporis, sive in ordine logico est matris indignatio qua “non potevo tornare a casa se non dopo essermi sposato ed aver riconosciuto il bambino”. Eadem causa potior videtur eo quod ex illa secutae sunt aliae causae quae influxum habuerunt in decisione. Primo, ex indignatione matris secutus est status psychicus

abnormis quo actor in nosocomium detrusus est: “non capivo nulla, non c’ero con la testa e invece gli eventi mi costringevano a prendere quelle decisioni ... visto che non potevo tornare a casa se non dopo essermi sposato ed aver riconosciuto il bambino”. Et ex condicione viri psychica abnormi secuta est inevitabilis reformatio seu eiectione a militia. Denique, ex indignatione matris secutus est interventus parochi rev. T., qui officium obtinuit pro actore in nosocomio Panormitano.

Exinde merito concludi potest quod metus reverentialis decisionem contrahendi in viro omnimode causavit.

Nexus causalis inter coactionem, a matre a parochio iuxta mores loci exercitam, et electionem matrimonialem firmissimus Patribus visus est.

Gravitas coactionis in praesenti casu non venit ex vi vel gravitate verborum vel minarum, sed potius ex toto contextu in quo res evolvitur, ut testes bene exposuerunt. Actor revera ob matris indignationem in patriam redire non poterat, qua de causa mentis deordinationem et statum morbidum nervorum passus est, non certo ob onerosum officium in Polesine tempore terraemotus.

23. - Pars conventa suam thesim defensivam ponit in affirmanda affectione viri erga seipsam. Ad probandam talem affectionem exhibuit in actis plures epistulas sibi ab actore missas. Iudices primi gradus conati sunt elidere momentum probatorium epistularum sequenti adnotatione, quae legitur in sententia: “in nessun passaggio, pur parlando di un futuro insieme, egli accenna alla eventualità o alla possibilità di un matrimonio con la convenuta”.

Sententia primi gradus obiectionem Patroni partis conventae iam consideravit et his verbis dimisit: “il Collegio... ha verificato quanto era suo dovere verificare: l’aversio a nuptiis e... ha dovuto riconoscere che in effetti, nonostante l’attore provasse verso la convenuta sentimenti di amore, nonostante suo desiderio fosse di continuare con la convenuta la relazione intrapresa, egli rifiutava con decisione l’ipotesi di un matrimonio con la stessa per i motivi già evidenziati”.

Haec conclusio merito confirmari potest. Non agitur in casu de aversione a persona conventae, partes enim relationem praematrimoniam positivam sub respectu intimo habebant, sed de aversione a nuptiis cum ea hic et nunc celebrandis, quia intentio et praepoccupatio actoris in primis erat ordinata ad servandum suum officium in militia.

24. - Patrona ex officio partis conventae plures observationes exhibuit, cum quibus Patres concordant; quae tamen thesim actoris elidere non valent.

Animadvertit in specie cl.ma Patrona quod relatio periti ab actore, qua declaratae sunt apocrifae plures epistulae, una excepta, ab actore missae, admitti nequit. Sed eadem Patrona aliam peritiam ex officio non expetiit. Neque iudex eam requisivit, cum epistulae parum conferant ad meritum causae.

25. - Defensor vinculi iam tempore processus brevioris animadversiones quasdam ad normam can. 1682 § 2 exhibuit, quas debitam considerationem merentur.

Animadvertit ille in primis quod consensus est irritus si ex metu elicitus, non autem cum metu tantum elicitus. Revera actor de nolente factus est volens non ex metu reverentiali, sed potius ex opportunitate laboris in Sicilia. Respondetur quod etiam opportunitas laboris medium coactionis fuit, etsi benignum, quia confirmavit matris coactionem.

Adnotat dein vinculi Tutor quod actor erat independens et libertinus, cum extra familiam viveret, ideoque non erat expositus ad coactionem gravem. Haec circumstantia a Patribus considerata est, attamen actor independentia tantummodo extra patriam gaudere poterat, in patriam redire nequiverat: etiam hoc medium coactionis esse videtur

Animadvertit quidem Defensor vinculi quod actor post filii nativitatem matrimonium non contraxit “quia regulae quae vim habebant in militia id minime concedebant... ita ut vix dici possit actorem conventam in uxorem non duxisse quia ipse matrimonium radicitus nolere”. Respondetur quod haec consideratio non elidit factum coactionis. Nemo futuribilia scire potest seu utrum actor, deficiente matris coactione et aetate consecuta duodetriginta annorum, cum L. contracturus esset necne.

26. - Coniugalis convictus per quadraginta annos perduravit. Coniuges ad separationem devenerunt post obitum duorum filiorum, id est post annum 1987, ob causas quae certo certius nihil commune habent cum metu reverentia. Animadvertit quidem cl.ma Patrona quod causa qua coniugalis convictus in peius corrui post multos annos ponenda est in repentina et tristi morte filiorum. Hoc est factum magni momenti quod in dubio vocari nequit. Sed circumstantia quod convictus per quadraginta annos protractus sit, per se “nulla toglie o aggiunge al timore reverenziale con cui uno matrimonio, in ipotesi, è stato celebrato” ut legitur in Sententia.

27. DE DEFECTU DISCRETIONIS IUDICII EX PARTE VIRI ACTORIS.

Iudices primi gradus circa defectum discretionis iudicii edixerunt: “provisum in primo ad mentem n. 51 partis in facto”. Et in textu sententiae legitur: actor “era fortemente condizionato interiormente per i tratti della sua stessa personalità da un grave turbamento psichico che certamente ha ridotto notevolmente la sua interna libertà, ma, forse senza comprometterla del tutto ... al Collegio è sembrato più rispondente alla verità dei fatti rispondere affermativamente al dubbio circa il timore reverenziale, ampiamente provato, e ritenere la ridotta libertà interna quale significativo fondamento di una decisione frutto della grave influenzabilità dell'attore e conseguenza del timore reverenziale”.

Relatio peritalis a doct. D. exhibita concludit: “La sindrome di cui il periziando fu affetto, essenzialmente caratterizzata da uno svuotamento energetico a qualità depressiva e da punte emergenti di irritazione e di inquietudine emotiva, contribuì decisamente, in stretta sinergia con le dinamiche di marcata dipendenza relazionale già descritte, a indebolire gravemente il discernimento critico, nonché la spinta volitiva dell'attore, impedendogli di accedere a un congruo e libero giudizio di elezione dello stato di vita”.

Patres iam consideraverunt difficultatem admittendi defectum discretionis iudicii in viro, quia ipse bene perpendit opportunitates pro electione matrimoniali: conclusionem igitur cl.mi Periti Patres non bene in actis fundatam censuerunt.

Cum duo capita adducta inter se incompatibilia sint, Patres conveniunt cum expositione et decisione iudicum primi gradus; decisio pro nullitate ex metu affirmationem implicat saltem minimae sufficientis internae libertatis in contrahente ac proinde excludit decisionem affirmativam quoad defectum discretionis iudicii: tale caput igitur negative demiserunt.

28. - Quibus omnibus tam in iure quam in facto bene perpensis Nos infrascripti Patres Auditores de Turno, pro Tribunali sedentes et solum Deum prae oculis habentes, Christi nomine invocato, ad propositum dubium “an constet de matrimonii nullitate, in casu, ob vim et metum actori incussum et ob defectum discretionis iudicii ex parte viri actoris” respondententes definitive sententiamus,

AFFIRMATIVE SEU CONSTARE DE MATRIMONII NULLITATE IN CASU DUMTAXAT OB VIM ET METUM VIRO ACTORI INCUSSUM.